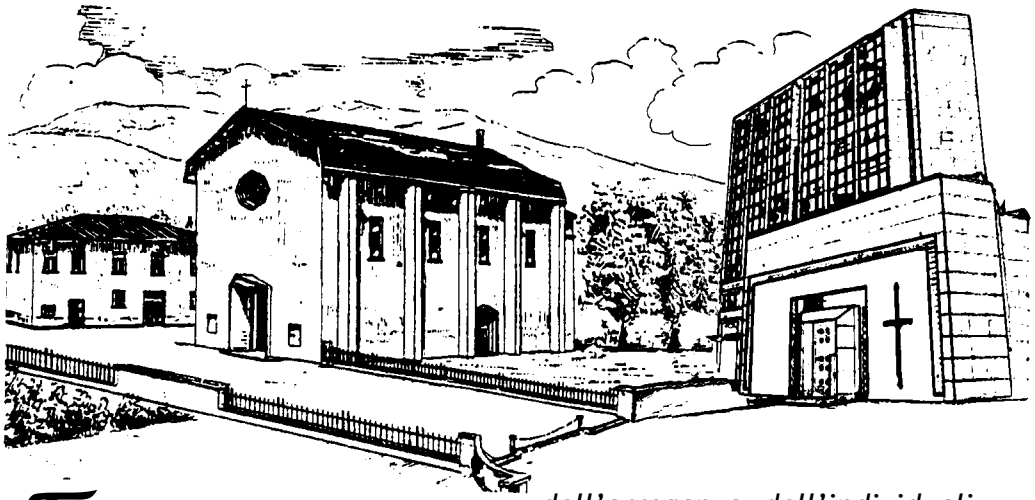
L'eco dei Martiri

Bollettino periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi TRENTO
www.santimartiri.it



Fratelli e sorelle carissimi, mentre comincio a scrivere questa lettera sento una gran voglia di pioggia o di neve che diradi l'inquinamento diventato insopportabile in questi giorni. L'aria è pesante e viziata e chissà quante "diavolerie" vengono introdotte nel nostro organismo.

Se questa situazione crea allarmismo e disagio, non meno preoccupante è la situazione spirituale dell'uomo contemporaneo. Le tossine dell'ateismo, dell'egoismo, dell'arroganza, dell'individualismo, del materialismo e del culto dell'apparire inquinano in profondità l'uomo e lo rendono capace di scelte assolutamente disumane e talora aberranti.

La Chiesa, ben consapevole di tutto questo, propone il periodo Quaresimale come medicinale benefico per combattere l'inquinamento interiore. Non periodo triste, quindi, ma tempo di speranza e di guarigione: tempo di liberazione e quindi tempo di allegria.

CONTINUA A PAGINA 3

anno V – n° 1
QUARESIMA 2005

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile
Giovanni Ceschi

In redazione
Anna Maria Minotto Selva
Enzo Di Gregorio
Nicola Bertoldi
Paolo Trivarelli
Renata Giacopuzzi Grisenti
Roberto Scarpa

Contributi e collaborazioni di
Emanuele Corn
Maria Bonetti Raffaelli
Silvano Zuanelli

Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

Primo piano

In silenzio, in ascolto di Dio **3**

Liturgia

Un anno tutto eucaristico **6**
La confessione comunitaria **8**

Posta dalle Missioni

Timor Est. Francesco Moser **10**
Balsas. Franco Masserdotti **13**
Mossorò. Mariano Manzana **15**

Spazio per pensare

Lasciate che i bambini… **16**
Santi: i diletti di Dio **17**
Fa' la cosa giusta! **18**

Agenda

Scuola della Parola **20**

Il saluto di don Tarcisio alla comunità per la Quaresima

IN SILENZIO, IN ASCOLTO DI DIO

CONTINUA DA PAGINA 1

Attraverso la Quaresima il Signore ci vuole portare alla Pasqua, alla risurrezione: non solo alla sua, ma anche alla nostra. Ci rincorre perché ci vuole un gran bene e vuole toglierci le "maschere del carnevale" che ci deturpano il viso e il cuore. Vuole ridarci bellezza, dignità, gusto per una vita più vivibile, armonia e una più reale contentezza. Con la Quaresima non intende guastarci le feste ma metterci realmente in festa!

Per allentare i danni dell'inquinamento atmosferico si è imposto lo stop a determinati veicoli o la circolazione a targhe alterne. Anche il Signore ci impone autorevolmente di fermare una vita esagitata, frenetica, convulsa e caotica. Ci chiede di entrare nel deserto affinché urgentemente ci domandiamo: dove stiamo andando; perché ci affanniamo; che direzione e senso diamo alla vita… sarà sufficiente accontentarci di fuggevoli brandelli di piacere per sopravvivere? perché non sono contento? che cosa mi manca per essere felice? Ecco allora questi quaranta giorni di revisione, di rettifica, di ricerca di essenzialità e di verità.

> *Che direzione, che senso diamo alla nostra vita? Perché ci affanniamo? Perché non siamo felici?*

Credo che tutti abbiamo coscienza di come la nostra vita sia sottomessa ogni giorno alle stesse tentazioni che ebbe Gesù nel deserto. Anche Gesù volle ritirarsi per quaranta giorni nel digiuno e nel silenzio per capire il senso e lo stile della missione che avrebbe dovuto portare avanti senza allontanarsi dal volere del Padre.

Satana, con l'astuzia incredibile che lo distingue, ieri e oggi - una astuzia capace di far apparire stelle perfino le stalle - cerca di trarre in inganno perfino il Figlio di Dio. Gli propose, come via della sua

missione, la via del potere, la via del prestigio, addirittura la possibilità di svendere l'anima e di accettare lui come bene supremo, in cambio del mondo.

Trasformare le pietre in pane era una dimostrazione di potere incredibile, divino. E tutti sappiamo come il potere è la tentazione che domina il mondo. Quanta gente è pronta a svendersi per avere un qualsiasi potere nelle mani!

Ma la via che Gesù sceglierà è il lavare i piedi, ossia il servizio, che richiede di mettere gli altri al primo posto e di avere un spiccata simpatia per i più deboli e gli ultimi della scala sociale.

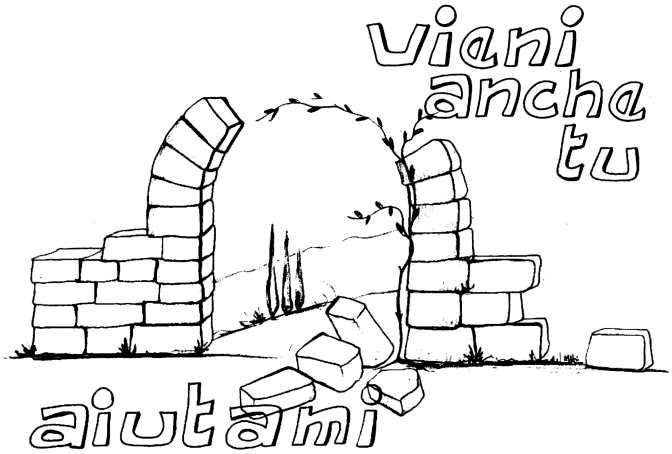
La seconda tentazione è gettarsi dal pinnacolo del tempio, sicuro che sarà il Padre a mandare gli angeli a sostenerlo. La tentazione dell'apparire, del facile, del tutto e subito, dell'essere sul palcoscenico, dell'esibizionismo, del "sai chi sono io?". A nessuno piace vivere nell'ombra che è poi l'umiltà, quella che se da una parte ci fa degli sconosciuti agli occhi degli uomini, dall'altra ci fa cari e luminosi agli occhi di Dio e degli uomini. Proviamo a pensare che cosa non si fa per la cosiddetta carriera. Si calpesta ogni dignità e ogni giustizia per arrivare sempre più in alto: un traguardo che ha il volto delle creme impiegate per crearsi un volto piacevole. Ma, cadute le creme, l'uomo appare con le rughe della sua povertà e nudità.

Ed infine la proposta più oscena ed incredibile. Il Demonio mostra a Gesù tutto il mondo e gli dice: "Tutto questo io ti darò, se prostrandoti, mi adorerai". Ossia, avere tutto, ma riconoscendo Satana come Dio. Incredibile. La risposta di Gesù è perentoria: "Adora il Signore tuo Dio e a lui solo rendi culto".

E sappiamo come Gesù poi scelse la via della croce, ben lontano dalle vie proposte da Satana.

Su quella trionfale via dolorosa che nulla ha del potere e del prestigio, Gesù si realizza e realizza la nostra piena liberazione togliendoci dalla terra della schiavitù.

Il fascino del potere, del prestigio, del dominio: le tentazioni con le quali Satana ci mette alla prova



E' fin troppo evidente come il Demonio anche ad ognuno di noi e tutti i giorni senza darsi tregua, ripropone l'inganno fatto ad Adamo e a Gesù. E' forte la tentazione di farsi prendere dalla voglia dei soldi, del potere, del prestigio che ci svendono a Satana e quindi al disastro esistenziale.

Se davvero siamo storditi da questo mondo, se la nostra coscienza ci grida voglia di chiarezza, di verità, di gioia ritrovata, la Quaresima diventa occasione favorevole per gustare la salvezza che solo il Padre ci può dare. Modalità concrete per ottenere tale salvezza sono il silenzio, l'ascolto della Parola del Padre, lo stile della sobrietà, la penitenza che ci libera dall'egoismo, la solidarietà verso chi brancola nella sofferenza.

> *Con la pratica del silenzio e del digiuno dalle cose, la Quaresima ci mette di fronte alla Parola di Dio*

E' la strada sulla quale ci attende da tanto tempo per metterci le braccia al collo e abbracciarci con commovente tenerezza.
E sarà Pasqua, vita nuova, vita che val ben la pena di essere vissuta.

Allora addentriamoci spediti nel deserto e restiamoci un po' disadorni di cose e di chiasso: proprio lì, stravolti per precedenti scelte insensate, lasciamo emergere la nostalgia di Dio ed egli non mancherà di rincuorarci dicendo: "Ti voglio bene". Nel deserto delle nostre esistenze rinsecchite fiorirà la speranza e la bellezza ritrovata.

Felice Quaresima e a tutti anche il mio abbraccio fraterno!

don Tarcisio Guarnieri, parroco

Antidoto contro i mali che avvelenano il nostro tempo

UN ANNO TUTTO EUCARISTICO

Durante l'omelia pronunciata in occasione della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha indetto uno speciale "anno eucaristico".

Pensando al Papa, uomo di profonda vita interiore e quindi attento ai suggerimenti dello Spirito Santo, considerando la particolare grazia che continuamente riceve da Dio per proseguire la missione di Pietro, vedo questo "anno eucaristico" concepito da Dio stesso e annunziato a noi attraverso il suo servo Giovanni Paolo II. Mi pare che tale consapevolezza possa far nascere un atteggiamento di profondo rispetto unitamente ad una maggior disponibilità ad accogliere con riconoscenza il dono dell'Eucaristia.

Un anno di grazia, un dono del Signore offerto a noi per darci la possibilità di convertirci alla Vita in Dio

Due sono gli appuntamenti principali nel corso dell'anno. Il primo è il Congresso Eucaristico nazionale che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005 sul tema: ***"Senza la domenica non possiamo vivere"***.

Il secondo avrà luogo in Vaticano con il Sinodo dei Vescovi dal 2 al 29 ottobre 2005 il cui tema sarà: ***"L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa"***.

I congressi eucaristici sono nati per tenere viva la fede del popolo di Dio nell'Eucaristia e nel suo potere di trasformare la vita dei credenti e, di conseguenza, la vita della società. L'Eucaristia, di cui ci nutriamo nel pellegrinaggio terreno, è l'antidoto sicuro contro l'egoismo nel quale sempre tentiamo di chiuderci, è una fonte che permette di tenere alta l'intera nostra esistenza, protesa cioè alle realtà ultime.

Che cosa è possibile fare in questo anno dell'Eucaristia?

Accogliendo le indicazioni del Santo Padre espresse nell'ultima enciclica "*Ecclesia de Eucharistia*", ci rendiamo conto che non sono richieste cose straordinarie ma si auspica che tutte le iniziative siano improntate a profonda interiorità.

Non dunque un programma spe-

cifico di celebrazioni, ma la richiesta di una qualità elevata nel compiere l'ordinario.

Per quanto riguarda la Messa: sia celebrata bene, con decoro, secondo le norme stabilite, avvalendosi dei diversi ministri che esercitano i loro compiti specifici. Anche il tono della voce, i silenzi, i gesti, i movimenti e tutto il comportamento divengono una forte testimonianza della viva consapevolezza della presenza di Cristo. Fuori della celebrazione, il tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre maggiore di persone innamorate di Cristo, disposte a sostare a lungo davanti alla sua divina presenza per ascoltarne la voce. Il Papa domanda che l'adorazione eucaristica diventi in quest'anno un impegno speciale per tutti i cristiani: "*Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo*".

Nelle parole del Papa, l'Eucaristia è il "dono per eccellenza": che cosa Gesù poteva fare di più per noi?

L'Eucaristia, ci ricorda il Papa, è sorgente ed epifania di comunione: il Risorto permane intimamente nel cuore del credente, anticipando per lui, in qualche modo, quell'appagamento che avverrà pienamente in cielo. Ma questa singolare intimità deve essere vissuta all'interno della comunione ecclesiale e fraterna; l'Eucaristia presuppone ed accresce la comunione con la Chiesa, con i Pastori e con il loro magistero, e la comunione con tutti i presenti, inducendo a sentimenti di reciproca apertura, di affetto, di comprensione e di perdono. Ancora di più la partecipazione al Banchetto Eucaristico rende i fedeli capaci di andare incontro agli ultimi con un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna.

Lo Spirito Santo, che ha suscitato nel cuore del Santo Padre questo anno particolare, accenda nel nostro animo il costante desiderio del sacramento Eucaristico e insieme ad esso, susciti nel nostro intimo lo stupore dinanzi al "dono per eccellenza" (come ama definire il Papa la presenza di Cristo nell'Eucaristia), e permetta che lo stupore ceda il posto all'adorazione davanti a questo Mistero: Mistero grande, Mistero di Misericordia.

Che cosa, infatti, Gesù poteva fare di più per noi?

Maria Bonetti Raffaelli

Un momento forte a suggello del tempo di Quaresima

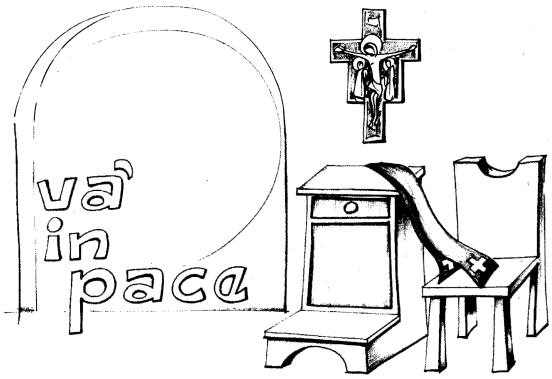
LA CONFESSIONE COMUNITARIA

Sono invitati tutti: bambini, giovani, adulti alla confessione comunitaria che abitualmente precede le solennità del Natale e della Pasqua. Perché comunitaria?

Prima di tutto perché noi siamo il popolo di Dio e quando ci troviamo insieme esprimiamo questa realtà. Nel contesto del sacramento della riconciliazione poi, affermiamo di essere coloro per i quali Gesù si è incarnato, è vissuto, è morto ed è risorto; egli stesso infatti ha detto: "*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori*"(Mt 9,12).

> *"Non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"*

L'ammalato è colui che lotta per guarire, noi chiediamo invece di poter guarire dal peccato. Lo affermiamo ancora comunitariamente all'inizio della celebrazione Eucaristica quando professiamo pubblicamente: *"Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato…"* E' ancora l'Eucaristia che sollecita il cristiano a ricorrere al sacramento della Riconciliazione: Cristo che invita alla Cena è sempre lo stesso che ripete il "*Convertitevi*" (Mc 1,15).



La Chiesa infatti non è una comunità di perfetti, di impeccabili, ma di persone che si sforzano di percorrere il cammino della conversione sostenuti appunto dalla grazia di Dio ma anche dalla preghiera, dall'esempio e dalla penitenza dei fratelli.

L'essere insieme inoltre testimonia un'altra realtà forse poco contemplata: il peccato non è qualcosa di personale soltanto, ma intacca negativamente tutto il Corpo Mistico di Cristo. Ogni peccato ferisce la Chiesa perché si oppone alla carità e quindi alla comunione. Colui che non persevera nella carità rimane sì in seno alla Chiesa col "corpo" ma non con il "cuore" proprio come un membro inaridito. Il peccato veniale non ferisce la Chiesa ma ne frena invece la crescita. Quando però l'offesa a Dio è perdonata, anche la lacerazione arrecata viene rimarginata,

si ridiventa membri sani che contribuiscono all'edificazione del corpo.

Da dove nasce il desiderio di confessarsi? Esso scaturisce dal nostro cuore: da lì prende forma la volontà di ritornare sulla via tracciata da Gesù, una via illuminata dall'amore a Dio e ai fratelli in un continuo dono di sé. Come volontario è stato il peccato, così volontaria deve esserne la riprovazione: in tal modo l'uomo manifesta la sua dignità di creatura libera.

Un cuore nuovo, capace di volgersi a Lui e riconciliarsi con l'Amore per vivere la libertà dei figli di Dio

Se il pentimento è motivato dalla carità, ossia dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è perfetta. Essa comunque è un dono di Dio poiché l'uomo da solo non riesce a pentirsi in modo tanto perfetto. E' un dono da chiedere al Signore gli uni per gli altri.

L'esame di coscienza è necessario per individuare i peccati di cui pentirsi e quindi da confessare. La confessione al sacerdote è essenziale perché senza di essa i peccati non sarebbero sottoposti al giudizio della Chiesa. Non basta però dichiararsi genericamente peccatore, occorre che la confessione sia integra. La grazia del perdono è anche forza per vincere nel successivo combattimento contro il peccato.

Tale forza comunque la riceviamo quando partecipiamo al Banchetto Eucaristico. Insegna infatti il Concilio di Trento che la Comunione ci libera dai peccati veniali quotidiani e ci preserva dai mortali. Dai peccati veniali – spiega San Tommaso – in quanto i frequenti atti d'amore a cui spinge la Comunione cancellano tali peccati; dai mortali, in quanto l'Eucaristia alimenta lo stato di grazia e quindi ci preserva dalle colpe gravi. Scrive Innocenzo III che Cristo con la sua Passione e Morte ci ha liberato dalla schiavitù del peccato, ma con l'Eucaristia ci libera dalla possibilità di peccare.

Ci è data un'ulteriore possibilità in questo Tempo di grazia, un altro dono frutto della bontà di Dio, nostro Padre: il poter ricorrere al sacramento della Riconciliazione. Ci conceda egli un cuore nuovo, un cuore capace di volgerci a lui e di desiderare di riconciliarci con il suo Amore per vivere una vita nuova nella libertà dei figli di Dio, in pace perché rappacificati con tutti, nella gioia del sapersi perdonati e tanto, tanto amati dal Signore.

Maria Bonetti Raffaelli

Scrive don Francesco Moser, vanto della nostra Parrocchia in quanto unico missionario che ha avuto i natali ai Solteri. Da tempo manteniamo con lui un rapporto di amicizia e lo sosteniamo anche concretamente affinchè possa promuovere il Vangelo a Timor Est dove si trova da poco tempo dopo una pluridecennale esperienza in Brasile. Ecco il suo racconto dei primi passi in una terra nuova, delicata e ricca di suggestioni, dopo un tempo drammatico di prova.

L'ultimo governatore di Timor Est, Abilio Osorio Soares - condannato a tre anni per crimini contro l'umanità commessi nel 1999 - ha cominciato a scontare la pena in un penitenziario di Giakarta (Indonesia). L'ex-governatore è stato il primo di 18 incriminati ad essere condannato nell'agosto 2002 dal tribunale di Giakarta, più volte oggetto di forti critiche in quanto accusato di assolvere tutti gli imputati di nazionalità indonesiana e condannare invece gli est-timoresi per i crimini compiuti l'anno in cui Dili proclamò con un referendum l'indipendenza.

Timor Est, diventata ufficialmente nazione il 20 maggio 2002, si sta faticosamente avviando su un cammino democratico.

Sono un vecchio lupo di mare. Mi trovo a Dili, capitale di Timor Est posta sul Pacifico, in una bella insenatura, di fronte all'isola di Ataùro. Dili conta 200.000 abitanti. Qui tutto è magnifico: i colori, gli alberi, le montagne, il mare e la gente. La bellezza dei bambini, i vecchi coi loro vestiti, le donne dai tratti seri. La mattina, fiumi di giovani diretti a scuola, ragazzi spavaldi, come in tutte le parti del mondo, ragazze di bellezza incantevole... Li accompagno, ogni giorno, quando vado a studiare il Tétun, lingua di comunicazione fra i più di trenta dialetti e lingue antiche, ancora soltanto orali. Sono tornato a scuola, io che sono prossimo al tempo della pensione. Ho nello zaino trentasei anni di terra brasiliana.

Esco la mattina e cammino: vedo gruppi di famiglie di pescatori sotto le tende, lungo il mare. Riconosco, sulle strade, nei crocicchi, vicino ai ristoranti, bambini e bambine abbandonati a se stessi. Sono già trecento e più i bambini di strada a Dili - mi dice Henoch - un protestante brasiliano, che da due anni si occupa di loro. Forse, fra poco, toccherà a me occuparmi di queste piccole vite. Voglio imparare la città, i suoi attori, gli spazi di incontro.

Rimani senza fiato nel vedere, a cinque anni dal famoso referendum del 1999 per la scelta dell'indipendenza dall'Indonesia, i resti imponenti della città bruciata. Lo chiamano il "settembre nero"; segnò la fine dei ventiquattro anni di occupazione dell'Indonesia, che si riti-

rò, scornata, in un'orgia d'orrore e di distruzione. La vita rinasce. I segni appaiono ad ogni momento. Sono arrivato nel momento della ricostruzione. Migliaia di edifici. Strutture inutilizzate. Rimani contento nell'ammirare le nuove scuole, rifatte, ridipinte, riaperte. Sette "università" (si fa per dire). Solo due sono degne di questo nome.

Tutti i giovedì accompagno l'equipe dell'organizzazione non governativa PAS ("Pronti per servire"). Andiamo in una cittadina appena fuori Dili, a Manuleu. Visitiamo casa per casa. Sono case o antri? Gli animatori insegnano a pulire, a costruire gli scarichi, ad aprire le case tradizionali (cioè di paglia, a cono, senza sfiatatoi, piene di fumo). L'altra settimana, proprio qui, un giovane di quindici anni è morto di lebbra. Dopo un po' tutti fermi: Maria comincia a dialogare, domandare, scherzare, parla del Dio della Luce (*Maromak*), in tre lingue (tétun e galole con qualche parola portoghese). Le bambine inaugurano il gioco della *borracha* (strisce di camera d'aria). E' molto bello, sembra una danza. I bambini, maliziosi, ogni tanto interferiscono. Facce burbere delle bambine. Penso intanto al mio ruolo di spettatore e attore. La missione sta avvenendo davanti ai miei occhi. Vedo l'amore di questa gente, operatrice della salute, del corpo, della mente, dello spirito: puliscono, lavano, ornano questi spazi che erano tuguri. Rientriamo al tramonto. Dalla montagna, vedo Dili inondata dalla luce giallo-fuoco. Al tramonto, sogno il rinascere della vita e della missione, in quest'isola, frammento inserito fra la grande Australia e le trecento isole dell'Indonesia.

Per ora, la missione consiste nel sospendere ogni giudizio (o pregiudizio), nell'ascoltare, cercando di intravedere valori, segni di tenerezza e bontà su volti e dentro cuori di gente che è stata straziata nella sua vita e adesso cerca di trovare i cammini della verità e della riconciliazione.

L'ultimo fine settimana sono salito sulla catena di montagne di Laklubar, a cinque ore da qui, dove vive una delle due équipe della missione brasiliana, amiche di antica data. Isolate da tutto: senza telefono, senza TV, senza luce. Scendono a Dili una volta al mese, per comunicare col mondo. Abbiamo incontrato, lassù, la gente più antica di Timor, popoli venuti in onda-

te migratorie circa 13.000 anni fa.

Lavorano, informano, ridono, osservano noi, esseri nuovi e strani. Sono ore di scambio e di ricarica. Da Dili, stabiliamo un filo di comunicazione con questa comunità missionaria, grazie a una radio che mi ha dato un salesiano.

Per me e per il mio amico appena arrivato dal Brasile, don Luigi Fornasier di Bolzano, è tempo di riprendere il filo conduttore della missione nella città, imparare le logiche di questa realtà. Chi non vede che l'occupante se ne è andato con gli strumenti della guerra, ma sta ritornando con il container delle merci? Venite! Venite! Ce n'è per tutti! (se avete soldi). Timor è un paese "dollarizzato". Moneta forte (anche troppo). Il popolo vive di briciole. I tecnici del mondo ricco, che qui lavorano guadagnano anche 10.000 dollari Usa al mese. Cominciano da qui i segni della società capovolta.

Timor è una città con solo due giornali, un settimanale, un canale TV, diverse radio. La comunicazione fa parte della missione.

Rinasce la città, dalle ceneri. "Ancora é insopportabile il rumore delle lacrime". C'è però fiducia, grazie a Dio, nelle persone che hanno condotto questa gente a un momento come questo.

Imparo, ogni giorno, a prendermi cura delle ferite, vive negli orfani, nelle vedove, negli ammalati di tubercolosi e malaria.
Il lavoro c'è. Il granellino di senape cresce. Dio vive in queste migliaia di poveri e deboli. Tessitori di un giorno nuovo, come a Manuleu e a, Laklubar, come altrove. Nel Brasile e nell'Europa. Stazione della vita e della cura di ogni male sono le comunità che nascono, sfidando la guerra e l'odio.

Un'amica del Brasile mi ha messo in crisi, quasi alla partenza per Timor: "Perché così lontano?". Ho pensato un po' e ho risposto: "Forse ho aspettato troppo?"

don Francesco Moser

Timor Est
La scheda

La nazione più povera dell'Asia e tra le venti più povere del mondo (dal rapporto Nazioni Unite). L'isola, di origine vulcanica, ha un territorio montuoso e ricco di foreste al Nord e pianeggiante adatto alle coltivazioni al Sud. L'agricoltura è alla base dell'economia per l'esportazione (copra, caffè, cotone, riso, tabacco, sandalo). La pesca riveste un ruolo fondamentale per le popolazioni della costa. Oltre il 400/0 dei 780.000 abitanti vive sotto la soglia di povertà. Analfabetismo al 50%. Speranza di vita 50 anni (rapporto Nazioni Unite). Reddito pro capite è 430$ annui. Abitanti: 780.000. Superficie: Kmq. 14.870 Capitale: Odi (200mila ab.). Lingua: Tetum e Portoghese. Popolazione: Maubere. Colonia portoghese lino al 197-4, occupata tra il 1975 e il 1976 dall'Indonesia. Indipendente dal 20 maggio 2002.

Diocesi di Balsas (Brasile),
Natale 2004

Cari amici, in occasione del Natale invio a tutti un saluto cordiale e rinnovo il mio ringraziamento per la vostra amicizia e per i tanti segni di generosa solidarietà con il mio lavoro missionario.

Anche se fisicamente lontano, vi sono spiritualmente vicino. Vi ricordo quotidianamente nella preghiera perché il Signore vi dia forza, luce, salute e serenità nel vostro cammino, nonostante le inevitabili difficoltà e problemi.

NOTIZIE DI BALSAS

Le notizie della nostra diocesi di Balsas sono buone.

Abbiamo concluso con una grande assemblea il Sinodo diocesano.

Sono emerse indicazioni che ci stimolano a dare attenzione prioritaria alla formazione spirituale, teologica e sociale dei laici e alla promozione dei ministeri laicali per le comunità cristiane. Una espressione significativa di questo impegno è la nascita di un gruppo di missionari laici itineranti incaricati di percorrere le lunghe distanze tra le varie comunità rurali per favorire l'organizzazione e stimolare la formazione dei loro leaders.

Un altro punto che il Sinodo ci ha indicato è la necessità di legare maggiormente la pratica religiosa con l'impegno sociale.

Ci sono molte iniziative di assistenza e di promozione umana nella nostra diocesi. L'ultima in ordine di tempo è la comunità per recupero di dipendenti di droga e di alcool, cui si lega un lavoro paziente di informazione e prevenzione.

Anche la radio diocesana che siamo finalmente riusciti a mettere in onda ci è di valido aiuto nel campo sociale.

Ora stiamo pensando ad una Università Cattolica che possa essere uno stimolo culturale significativo, una presenza critica qualificata e una forma per frenare l'esodo di tanti giovani che per studiare devono andare nelle grandi città lontano dalla famiglia.

Ma ci accorgiamo – e le ultime elezioni ce lo hanno confermato – che esiste ancora una cultura politica di dominazione da parte delle oligarchie tradizionali e di sottomissione e dipendenza da parte di una parte rilevante della gente.

Le nostre campagne contro la corruzione elettorale hanno incontrato molta resistenza anche tra i nostri cristiani. Per questo stiamo iniziando una Scuola di formazione politica. C'è proprio molto da fare in questo campo.

In questi giorni abbiamo la gioia di un'ordinazione sacerdotale e di un'ordinazione diaconale. Ed un nostro sacerdote, p. Sebastião Bandiera, è stato nominato vescovo ausiliare di Manaus.

Questa notizia ci ha lasciato preoccupati perché p. Sebastião, oltre ad essere rettore del nostro seminario, è un leader nel nostro clero e la sua sostituzione sarà difficile nella nostra diocesi povera di personale.

Ma, allo stesso tempo, siamo contenti e orgogliosi che un figlio

della nostra terra, un nostro ottimo sacerdote diocesano di appena quarantacinque anni, sia chiamato al ministero episcopale in Amazzonia, una regione con gravi necessità e tanti problemi.

Nella nostra povertà inviamo con fede e amore p. Sebastião ad una Chiesa sorella. E questo gesto certamente sarà fonte di benedizioni e di crescita missionaria per la nostra diocesi.

NOTIZIE DAL BRASILE

Il paese ha raggiunto una buona stabilità finanziaria (soprattutto l'inflazione è sotto controllo). C'è una crescita economica con discrete prospettive per il futuro. Ma il quadro sociale non accenna a migliorare. Lula e il suo governo hanno avuto alcuni risultati nel campo dell'assistenza sociale, ma non riescono a scalfire la struttura economica e sociale in cui gli interessi sui debiti esteri mangiano gran parte dei fondi destinati alle politiche pubbliche e 5.000 famiglie possiedono il 43% della ricchezza nazionale e lasciano 23 milioni di persone nell'estrema miseria.

La situazione più grave è quella degli Indios, calpestati nella loro dignità e senza la possibilità di vivere nelle loro terre.

Nella recente Conferenza "Terra e àgua" (Brasilia 22-25.11.04) i rappresentanti indigeni hanno affermato: *"Nelle nostre comunità c'era molta speranza nell'attuale governo, perché Lula e il suo partito prima di vincere le elezioni avevano dei rapporti ed impegni storici nella difesa dei nostri diritti, soprattutto nella difesa del diritto alla terra… Pensavamo che con il nuovo governo fosse possibile mantenere un dialogo per portare avanti le nostre proposte… Dopo due anni di governo ci sentiamo traditi."*

Gli indios percepiscono che per il governo sono prioritari i grandi progetti agricoli e minerari per l'esportazione.

A causa di queste scelte del governo non solo si sacrificano gli indios, ma si frena la riforma agraria, si soffoca l'agricoltura familiare e si porta avanti una politica energetica anti-ecologica. Il Maranhão, ove risiedo, è lo stato brasiliano più povero con una rendita media equivalente a 45 euro al mese.

Nonostante tutto, sia gli indios, sia gli altri settori popolari non hanno perso del tutto la fiducia in Lula. Ma la soluzione dei loro problemi non verrà dall'alto, non sarà una decisione del governo: sarà frutto di una lotta paziente, intelligente e non violenta. Essa esige la pressione popolare e l'alleanza di tutti i movimenti sociali che vogliano liberare Lula e il suo governo dalla condizione di ostaggio per affermare la speranza tramandata da un mito indigeno, di una "terra senza mali".

Il Natale ci stimola ad essere solidali con questa lotta pacifica, un rinnovato invito all'amore e alla solidarietà, perché in questa festa sentiamo che Dio si è fatto Amore Incarnato per la vita di tutti.

mons. Franco Masserdotti

Mossorò (Brasile),
22 dicembre 2004

Carissimi amici del gruppo missionario dei Solteri,

la vicinanza delle feste natalizie offre un'occasione unica per farmi vivo: per un saluto, un augurio e per dare qualche notizia di questi primi mesi come vescovo qui a Mossorò: Il tempo sta realmente passando velocissimo, le giornate sono così ritmate da incontri e impegni pastorali che sembrano realmente volare.

Qui il Natale è ben differente che da noi: 40 gradi sulla colonnina di Mercurio, un sole che spacca le pietre ed un secco che in nulla assomiglia al biancore della nostra neve. Tuttavia questa situazione sotto altri aspetti è più simile al Natale di Gesù: tanti bambini sulle strade, tropo spesso con la pancia vuota e in cerca di pane, famiglie preoccupate, non solo con la casa, ma soprattutto con lavoro e salario: gente che in molto assomiglia a Maria e Giuseppe.

Sono storie che raccontate entrano come una lama pungente nel profondo del cuore: giorni fa ho visitato la "fazenda esperanza" una fattoria ora adibita al ricupero di dipendenti chimici. Nella Messa celebrata con loro mi ha colpito profondamente la testimonianza che alcuni hanno voluto dare spontaneamente: racconti di infanzia senza amore, di fame vissuta, di abusi ormai indelebili, di rapporti sociali difficili ma anche di speranza di vita nuova ora nel segno dell'accoglienza, della solidarietà.

Nella "fazenda esperanza" vivono una quarantina di giovani, che dopo avere toccato il fondo del pozzo, vogliono ora riscattare la propria vita con il lavoro, la preghiera, la vita in comune con gli altri compagni: è stata per me una bella notizia il sapere che tutti quelli che oggi aiutano sono loro stessi frutto di questo cammino di speranza.

Là si vive unicamente un'esperienza fondata sul Vangelo con risultati sorprendenti: persone considerate pericolose e ai margini della società, rincontrano nuovamente la propria dignità, il proprio valore, la stima di sé, ridiventano capaci di relazioni, di amore, di vita nuova.

Sono tornato fortemente scosso dall'incontro con questi giovani, dal dialogo con loro e soprattutto dalla preghiera comune: mi sono chiesto se non sono queste le persone che oggi toccano, come si legge spesso nel Vangelo, il manto di Gesù, per ricevere da Lui la forza vitale, l'acqua viva. La dimensione religiosa è fondamentale nella pedagogia di recupero della "fazenda esperanza": si tocca con mano una speranza reale: cambiare, camminare verso una vita nuova, nuovi lidi, un futuro aperto, verso nuova fonte d'acqua viva!

Ho pensato che forse era questo il Natale che il Signore aveva preparato anche per me. Un incontro con un mondo un po' sconosciuto e fuori dai miei orizzonti, ma dove Lui ancora è presente, realizza il suo regno e prepara cieli nuovi e terra nuova.

don Mariano Manzana

Riflessioni sull'insegnamento della religione cattolica

LASCIATE CHE I BAMBINI...

Quanti della mia età (io sono della classe '62) hanno ancora in mente la nostra ora di religione a scuola: all'epoca la cattolica era religione di stato, la relativa ora a scuola era obbligatoria e non erano molte le occasioni per ascoltare o vedere comportamenti "devianti", pertanto il compito dell'insegnante era forse facilitato rispetto ai giorni odierni.

Con quale spirito invece i nostri figli stanno vivendo l'ora facoltativa di religione? Ho scambiato due chiacchiere con un'insegnante che ormai da una decina d'anni sta insegnando religione nelle scuole elementari e medie della città.

Emerge anzitutto l'assoluto interesse, soprattutto nei primi tre anni di elementare, verso la figura di Gesù. Essa davvero stimola i bambini, li affascina quasi come se la Sua fosse una meravigliosa fiaba; davanti ad essa i bambini restano il più delle volte "a bocca aperta" e l'ora di religione diventa un'ora di domande su Gesù. Andando avanti con gli anni delle elementari, questa figura diventa più nitida, si supera un po' alla volta la naturale confusione che può creare la mancanza di distinzione tra le risposte della scienza e quelle della fede.

Altra riflessione ci porta invece sulla figura dell'attuale Papa che anche nell'ambito scolastico conferma il grande carisma sui ragazzi e sui bambini. Giovanni Paolo II è fonte di interesse e i ragazzi ammirano la sua fedeltà a Cristo.

Discorso diverso per la scuola media, dove il ragazzo comincia a farsi grande e tende a farsi trascinare da una moda che porta a voler rifiutare tutto quello che impone regole e sacrifici, per poi magari ritornare sui suoi passi con maggiore convinzione di prima.

Lo scenario descritto sembrerebbe pertanto moderatamente positivo, ma una pecca c'è: la famiglia. A detta di questa insegnante, sono veramente tanti i bambini ed i ragazzi che smorzano il loro interesse per Gesù perché bloccati dalla famiglia. Bambini che vengono di fatto isolati dalla voglia di Cristo, perché "è opportuno che facciano più avanti le loro scelte", dimenticando forse che per scegliere la cosa ritenuta migliore bisogna anche creare delle basi sulle quali effettuare quella scelta!

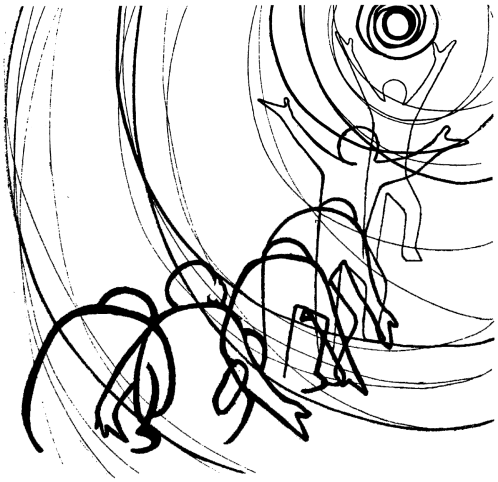
Ci sono ancora famiglie che considerano di serie B la materia e l'insegnante stessa di religione, e ritengono che nella scaletta delle priorità tutto sia più urgente ed importante rispetto - ad esempio - alla catechesi. Cosa dire di tutto questo? Nulla, se non rifletterci sopra ed augurarci che in queste situazioni si concretizzi ciò che Gesù disse: "Lasciate che i bambini vengano a me".

Paolo Trivarelli

La certezza di una presenza viva e rassicurante

SANTI: I DILETTI DI DIO

C'è stato un lungo momento in cui mi sembrava di essere prossimo a morire. In quel momento ho riprovato, con evidenza drammatica e al contempo consolante, come la fede non sia filosofia, o semplice prospettiva, o forma di presunta sapienza. E neppure banale espediente consolatorio, bensì una presenza che infrange la solitudine donando una grande serenità, contro tutte le circostanze avverse. Insomma: ancora una volta un Dio "sentito", esperienza tangibile e concreta, ben più e oltre il frutto di un ragionamento umano.



In quel momento non mi sentivo affatto sperduto. E capivo davvero di dipendere da Qualcuno che mi vuol bene, non da un destino anonimo e cieco. Sono momenti in cui metti in conto anche la concretezza della morte, ma senza angoscia, e sorridi della rimozione nevrotica operata dalla nostra cultura, dove si fa finta di niente come se ciò bastasse a cancellarne la presenza. Ma essa c'è e denuncia l'inesorabile precarietà di ciò che abitualmente è considerato "essenziale".

Quell'esperienza di una Presenza allontanava ogni tristezza, ogni rassegnazione ambigua e mi permetteva di continuare ad amare ciò che ho sempre amato: la vita, con la sua infinita possibilità umana. E la fede di quel momento mi dava anche la certezza della presenza accanto a me di coloro che "sono andati avanti", a cominciare da mia madre, ma che continuano misteriosamente a essere vivi in una dimensione invisibile, eppure non separata dalla nostra. "La comunione dei santi", si diceva (e ancora si dice, ma soltanto all'interno delle piccole comunità): il luogo che è il regno della speranza – realizzata e a venire – per il quale duemila anni fa è vissuto sulla terra un Galileo di nome Gesù, che portava in sé il sogno di un Dio innamorato delle sue creature: un banchetto imbandito per moltitudini innumerevoli.

Ecco là tutti i santi di Dio, magari sconosciuti nella vita terrena, ma non nel cuore di un Papà colmo di tenerezza da donare.

Silvano Zuanelli

Prima guida pratica al consumo solidale in Trentino

FA' LA COSA GIUSTA

Talvolta, anche il cittadino attento non conosce tutte le possibilità offerte dal suo territorio, mentre l'imprenditore attento all'ambiente e ai diritti sociali stenta a farsi conoscere vicino alla sua azienda ed esporta così fuori Provincia buona parte della sua produzione.

"Fa' la cosa giusta" è il risultato del Progetto Pagine arcobaleno, elaborato dall'Associazione Progetto Prijedor in rete con alcune associazioni aderenti a Rete Lilliput del Trentino e in collaborazione con la redazione milanese di Terre di Mezzo-Altreconomia, avviato nel gennaio 2004. All'origine vi è il comune desiderio di vedere valorizzate le molteplici forme di economia alternativa presenti sul territorio trentino e di favorire la cultura del consumo critico.

"Fa' la cosa giusta!" del Trentino è una guida pratica, uno strumento snello per guardare nel suo insieme il mondo dell'economia solidale nella Provincia di Trento. Economia solidale che non è soltanto commercio equo e agricoltura biologica, ma vede un fiorire di realtà che si occupano di energie alternative e bioedilizia, restauri, riciclaggio, abbigliamento, fino al turismo responsabile in Regione e nei Paesi del Sud del mondo.

Il metodo di lavoro collettivo è una caratteristica peculiare del progetto. Alla redazione della guida hanno collaborato decine di persone che, nella veste di "mappatori", hanno selezionato e intervistato una per una le realtà della propria valle.

La guida raccoglie 380 schede dedicate a realtà economiche trentine che offrono beni e servizi al privato suddivise valle per valle, in modo tale che il consumatore critico possa conoscere agevolmente le possibilità offerte dal proprio territorio e avere al contempo un panorama completo sulla Provincia. Accanto ai riferimenti geografici e telefonici le schede contengono l'indicazione esaustiva dei prodotti e delle modalità con cui vengono realizzati, la storia dell'impresa o del negozio e le motivazioni che hanno spinto i titolari a fare una scelta diversa rispetto ai canoni dell'economia tradizionale.

La guida si compone di due parti. Nella prima vengono presentate, valle per valle, le realtà d'economia alternativa: le esperienze di agricoltura biologica, i negozi e scaffali che vendono prodotti bio, le botteghe del commercio equo e solidale, le cooperative sociali che offrono beni e servizi e le proposte di fonti energetiche rinnovabili. Ad intervallare i capitoli dedicati a ciascuna valle, sono incluse schede tematiche sui temi chiave del consumo critico e dell'economia solidale, redatte da professionisti del

settore e contenenti i riferimenti delle realtà presenti in Trentino e i contatti a livello nazionale.

La seconda parte dà spazio a finanza etica, turismo responsabile, cantieri di economia di giustizia, mobilità sostenibile e realtà di promozione della pace e percorsi educativi e formativi. Ciò che non ha trovato spazio nella guida cartacea e gli aggiornamenti relativi a realtà involontariamente omesse, ma meritevoli di essere segnalate, sono disponibili sul sito del progetto, che contiene una sezione sul turismo "in punta di piedi" in Trentino.

Attraverso questi dati è possibile trasformare il consumo critico, ovvero la scelta economica sulla base dei criteri della storia del prodotto e della condotta della casa produttrice, da impresa impossibile a tranquilla pratica quotidiana. "Fa' la cosa giusta!" offre le informazioni indispensabili per praticare la propria scelta di consumo in coerenza con i propri valori.

La guida si pone inoltre come un primo passo verso la realizzazione di una Rete o un Distretto di Economia Solidale, che catalizzi esperienze di economia alternativa e ne assorba i frutti.

La Guida, a cura dell'editrice Berti, si può trovare nelle dodici Botteghe del commercio equo e solidale in Trentino, nelle librerie e in tutti i punti vendita indicati sul sito www.trentinoarcobaleno.it.

Si possono inoltre richiedere informazioni, inviare osservazioni e segnalazioni all'indirizzo elettronico info@trentinoarcobaleno.it, oppure telefonando allo 0461 232714.

Seguendo gli orientamenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, la redazione de L'Eco dei Martiri sta cercando di imprimere una nuova veste editoriale al notiziario, attraverso un sostanziale alleggerimento nel numero di pagine ed una conseguente sintesi dei contributi.

Vi è inoltre il progetto di modificare la periodicità, infittendo le uscite per mantenere un dialogo più attuale e continuo con la comunità. L'auspicio è che tali modifiche favoriscano la progressiva costituzione di un bollettino sempre più leggibile, spigliato, ricco di personalità.

Gli attuali componenti sarebbero lieti di ricevere nuove disponibilità, sia per la realizzazione dei contributi sia per la fase redazionale, che potrebbe ritagliarsi uno spazio d'incontro settimanale (pubblicizzato dal foglio di avvisi parrocchiali).

Fin d'ora, nella prospettiva di eventuali contributi originali - da inviare all'indirizzo e-mail ***ecodeimartiri@santimartiri.it****, si chiede gentilmente agli autori di conformarsi all'unica regola della* ***sinteticità****, quantificabile nelle* ***30 righe dattiloscritte****.*

La Redazione si riserva di scartare o di ridurre a propria discrezione eventuali interventi che superino tale lunghezza.

Il termine ultimo per l'invio dei contributi al numero pasquale è domenica ***6 marzo 2005****.*

Un grazie cordiale!

Quaresima 2005

Un'iniziativa delle Parrocchie di Trento Nord: Sardagna, Cadine, Sopramonte, Vigolo Baselga e Baselga del Bondone

SCUOLA DELLA PAROLA CON L'EVANGELO SECONDO MATTEO

In tempi di complessità culturale, di pluralismo, ma anche di confusione, l'ansia di ritrovare l'essenziale si fa sentire.

Per i cristiani, per la Chiesa, l'essenziale è "ripartire da Cristo".

Il Vangelo secondo Matteo attesta che Egli è vivo, ed è con noi fino alla fine del mondo.

Ma è possibile incontrarlo nel marasma dei nostri giorni? E dove?

Matteo ci fa camminare per le strade della Palestina, ci fa posto nella schiera dei discepoli alla scuola del Maestro Gesù, che insegna con le parole e con i fatti.

Ascoltare e mettere in pratica quanto ci dice è la condizione per incontrarlo veramente.

Non una suggestione, un fantasma, o un personaggio del passato, ma Lui in persona, l'Emmanuele: il "Dio-con-noi".

Questa scuola della Parola altro non vuol essere che un'opportunità per ritornare all'essenziale e ripartire da Cristo. Insieme a Lui.

Venerdì 11 Febbraio
MATTEO CHE NE E' DI GESU'?

Venerdì 18 Febbraio
IL REGNO DI DIO E' COMINCIATO: ECCO LA BELLA NOTIZIA

Venerdì 25 Febbraio
E ORA, GRIDIAMOLO A TUTTI

Venerdì 4 Marzo
C'E' UN SOLO PADRE. UN SOLO MAESTRO. E VOI SIETE TUTTI FRATELLI!

Venerdì 11 Marzo
QUANDO IL REGNO SARA' AL COMPLETO, EGLI VERRA'...

Gli incontri si terranno nella **chiesa di San Massimiliano Kolbe a Centochiavi** (Trento, via Lunelli) **con inizio alle 20.30**

Saranno guidati da **don Piero Rattin**